

# «De Mauro ucciso su ordine dei triumviri» La Procura vuole un processo per Riina

**PALERMO.** La giustizia può impiegare anche 35 anni per arrivare a decifrare un delitto, a dare un volto a killer e mandanti. Può arrivare anche quando gli assassini sono ormai quasi tutti morti e quando le trame sottese al delitto sono anch'esse morte e sepolte. Ma arriva. E decifra anche l'intrigo, fino a ieri inestricabile, dell'omicidio di Mauro De Mauro, il cronista del quotidiano palermitano *L'Ora*, sequestrato il 16 settembre del 1970 e mai più tornato a casa. Mai, prima d'ora, un'indagine era riuscita a raggiungere una verità possibile e ufficiale. Ora la verità della Procura di Palermo è questa: De Mauro fu ucciso su ordine del triumvirato che all'epoca reggeva Cosa Nostra. I pm Gioacchino Natoli e Antonio Ingroia si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio di Totò Riina, l'unico superstite dell'organismo che allora comandava in Cosa Nostra. Riina non era «titolare», ma sostituiva temporaneamente Luciano Liggio nell'organismo composto anche da Stefano Bontate e Gaetano Badalamenti. Liggio all'epoca era in rotta con i compari e si trovava «in esilio volontario» a Catania. Dopo 35 anni di buio, la tesi di fondo della Procura collega la morte di De Mauro a due fatti ormai datati, ma che hanno segnato la storia del nostro Paese: l'omicidio di Enrico Mattei, precipitato col suo aereo nel 1962, e il fallito golpe Borghese della notte dell'Immacolata del 1970.

## L'inchiesta

Riina non è in realtà l'unico superstite di questa indagine: ci sarebbe stato pure Bernardo Provenzano, ma per lui la Procura si appresta a chiedere l'archiviazione, per la mancanza di sufficienti riscontri. «Lo Zio» era sospettato di aver svolto un ruolo esecutivo, operativo, proprio nelle fasi del rapimento, del successivo «interrogatorio» e dell'omicidio. L'indagine e la formulazione del capo d'imputazione nei confronti di Totò



**SCOMPARSO.** Il giornalista Mauro De Mauro in redazione [FOTO F.LANNINO-N.SGRO]

Riina consentirà anche di rimuovere una situazione paradossale, riguardante i familiari del giornalista, assistiti dall'avvocato Francesco Crescimanno, finora ufficialmente mai considerati parenti di una vittima della mafia.

## L'esecuzione

È stato il pentito Gaetano Grado, det-

to *Tanino Occhi celesti*, a parlare delle fasi esecutive del sequestro e poi dell'omicidio, avvenuto per strangolamento. Il cadavere del giornalista, in tempi in cui non era stato ancora sperimentato l'acido per *squagliare* i cadaveri, fu fatto decomporre con calce e sale chimico. I resti, nonostante le ricerche fatte anni fa sulle rive del fiume Oreto, non furono

mai ritrovati. Grado avrebbe appreso le modalità dell'esecuzione dal proprio fratello Nino, uno dei killer.

## Il movente

Il complesso mosaico delle responsabilità è stato ricostruito anche grazie alla memoria storica del pm Natoli e alla collaborazione con la Procura di Pavia, che di recente ha riarchiviato l'omicidio Mattei, trasmettendo poi, su richiesta dei pm Natoli e Ingroia, le carte a Palermo. De Mauro, che al giornale *L'Ora* era stato cronista giudiziario e inviato di punta, negli ultimi tempi della sua vita professionale si occupava di sport. Aveva conservato comunque una corrispondenza col quotidiano *Il Giorno* e non aveva perso il gusto del giornalismo investigativo: in gran segreto stava preparando lo *scoop* di tutta una vita, quello sul golpe Borghese e sul possibile intervento di Cosa Nostra, fatti di cui aveva appreso grazie alle sue conoscenze da grande cronista ma anche alla sua militanza nella X Mas del Principe Junio Valerio Borghese. Nello stesso periodo, il regista Francesco Rosi gli aveva chiesto un approfondimento sull'«incidente aereo» in cui aveva perso la vita il presidente dell'Eni Enrico Mattei, il cui jet era precipitato dopo aver fatto scalo a Catania. De Mauro aveva saputo troppo, era diventato pericoloso, perché nel giugno del 1970 si era tenuta una riunione a Milano tra i mafiosi e il principe Borghese: Cosa Nostra era stata chiamata a dare un supporto militare all'operazione, programmata per la fine dell'autunno di quello stesso anno, ma alla fine l'accordo non fu raggiunto. I boss seppero però che De Mauro sapeva. Il 16 settembre del 1970 lo tolsero di mezzo. Nella notte tra il 7 e l'8 dicembre di quello stesso anno ci fu il tentativo di golpe, miseramente fallito. E solo adesso si è aperto uno spiraglio di luce sull'assassinio di un cronista che aveva il torto di trovare troppe notizie.

**RICCARDO ARENA**